Torino - Inter 3-1
Spal-Milan 1-1
Fiorentina-Novara 2-1
Leggete in III e IV pagina i nostri servizi

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma-Bologna 2-1
Pro Patria-Lazio 1-0
Juventus-Atalanta 1-1
Leggete in III e IV pagina i nostri servizi

ANNO XXX (Nuova Serie) N. 6 (40) | LUNEDI' 9 FEBBRAIO 1953 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DECISA RISPOSTA ALLE PROVOCAZIONI IMPERIALISTE

Mao Tse-dun: La Cina lotterà fino alla cacciata degli aggressori

"Non amiamo la guerra, ma finchè l'imperialismo americano non rinuncia ai suoi piani per estendere l'aggressione, il popolo cinese combatterà al fianco di quello coreano,,

PECHINO, 8. — L'agenzia AFP riferisce oggi un breve riassunto di un importante discorso pronunciato da Mao Tse-dun al termine della quarta sessione del Comitato Nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

Il capo della Cina popolare, secondo il testo del suo discorso che ne riferisce la agenzia, ha dichiarato tra l'altro:

« La nostra lotta deve essere rafforzata perchè l'imperialismo americano insiste nel trattenere i prigionieri di guerra cinesi e coreani, interrompendo i negoziati di armistizio e compiendo tentativi folli di estendere la guerra aggressiva in Corea. Noi vogliamo la pace, ma finchè l'imperialismo americano non rinuzia alle sue pretese irragionevoli e ai suoi piani per estendere la aggressione, il popolo cinese deve seguitare a combattere al fianco di quello coreano».

Il compagno Mao Tse-dun, capo della Cina popolare

« Noi non amiamo la guerra. Noi vorremmo farla cessare immediatamente e risolvere in un secondo tempo le questioni in sospeso. Ma l'imperialismo americano preferisce non fermarsi. Bene, anche noi seguiteremo a batterci. Noi siamo disposti a combattesse per anni e anni, fino a che l'imperialismo americano non preferirà far fagotto, fino alla completa vittoria dei popoli coreano e cinese »

Nella parte del discorso dedicata ai problemi interni, Mao Tse-dun ha invitato il popolo cinese a ispirarsi all'esempio sovietico nell'edificazione del socialismo e a studiare non soltanto le dottrine di Marx, Engels, Lenin e Stalin, ma anche le realizzazioni tecniche e scientifiche dell'URSS.

Prima del discorso di Mao Tse-dun, il Comitato nazionale, dopo aver approvato il rapporto politico di Ciu En-lai aveva adottato una mozione comprendente i seguenti punti, che costituiscono i compiti cui deve dedicarsi il popolo cinese:

1) Rafforzare la resistenza all'aggressione, gli aiuti alla Corea, la difesa nazionale, e annientare qualsiasi nuova aggressione americana contro la Corea e la Cina. Giungere ad una soluzione pacifica e ragionevole del problema coreano e delle altre questioni in sospeso in Estremo Oriente.

2) Mobilitare tutte le forze per aumentare la produzione, realizzare i piani economico, sociale, culturale e di difesa nazionale, previsti per il 1953, onde inaugurare con successo il primo anno del piano quinquennale.

3) Assicurare la preparazione delle elezioni al Congresso del popolo e agli organi locali.

Radio Phyonggyang ha annunciato ieri che per decreto del Presidium della Suprema Assemblea Popolare della R.D.P. Coreana, è stato conferito a Kim Ir-sen il titolo di Maresciallo della Repubblica.

Il grado gli è stato assegnato in occasione del quinto anniversario dell'Esercito popolare coreano. Il decreto esalta le gesta di Kim Ir-sen nella lotta di liberazione nazionale antigiapponese e nella formazione e consolidamento dell'Esercito popolare coreano che, sotto il suo comando, infligge al nemico colpi schiaccianti nella giusta guerra di liberazione contro gli interventisti americo-britannici per la libertà e la indipendenza della Corea.

Parla Kim Ir-sen

In un ordine del giorno emanato in occasione del 5° anniversario della costituzione dell'Esercito coreano, Kim Ir Sen afferma che « Se gli aggressori americani si imbarcassero in nuove avventure in Corea riceverebbero dei colpi tali da annientarli ». Egli ha esortato quindi l'esercito a « non cedere neanche un centimetro di terra al nemico », nonchè « a effettuare un più efficace coordinamento con i vari reparti di volontari cinesi ».

Rivolgendosi quindi ai partigiani, Kim Ir Sen li ha esortati ad « organizzarsi sempre meglio ed a combattere attivamente l'invasore ». « Nonostante le importanti sconfitte politiche e militari subite, gli invasori non hanno rinunciato — ha concluso Kim Ir Sen — ai loro piani aggressivi e stanno ora febbrilmente complottando per estendere la guerra in Corea e in tutto lo Estremo Oriente ».

Sempre in occasione del quinto anniversario dell'Esercito popolare coreano, il Presidium della Suprema Assemblea Popolare ha decretato il conferimento del grado di vice-maresciallo della Repubblica al Ministro della difesa nazionale Tsoy Yen-gen.

Il senatore Taft invoca bombe sulla Manciuria

WASHINGTON, 8. — Il senatore repubblicano Taft, sostenendo la necessità di imporre il blocco navale alle coste della Cina, ha dichiarato, a chi gli domandava se esso non comporterebbe una perdita di vite americane: « Una guerra è una guerra e le cose non andrebbero peggio di quanto vanno ora ».

Il senatore bellicista, che dirige la maggioranza repubblicana al Senato, ha aggiunto di ritenere che il blocco « e le altre misure proposte dal generale Mac Arthur non dovrebbero portare ad una terza guerra mondiale ». Egli ha quindi aggiunto che « da molti mesi le coste della Manciuria avrebbero dovuto essere bombardate ». La sola riserva al programma di aggressione alla Cina avanzata dal senatore è stata quella dettata dal timore che gli alleati degli Stati Uniti non seguirebbero Washington nelle sue criminali avventure. Taft si è riferito esplicitamente alla Gran Bretagna, ricordando che i rifornimenti marittimi alla Cina sono trasportati per la maggior parte da navi britanniche.

ROMA-BOLOGNA 2-1: Giorcelli respinge di pugno pressato da Pandolfini, mentre Sundqvist è pronto a intervenire

OGGI

Le agenzie ci hanno riferito ieri un edificante esempio della forma di educazione e di mentalità che viene inoculata alla gioventù americana.

Il senatore Taft ha parlato ieri nel corso di un programma televisivo intitolato « La gioventù vuol sapere ». Che cosa vuol sapere la gioventù americana? Cose non prive di ragionevolezza e di interesse. Un giovane ha chiesto che cosa accadrebbe se vite americane fossero messe in pericolo o andassero perdute a causa dello « sblocco » di Formosa. Sapete che cosa ha risposto Taft? « Una guerra è una guerra, e le cose non andrebbero peggio di quanto vanno ora ». Un altro giovane ha chiesto se ci si possa attendere dai nazionalisti di Ciang un comportamento diverso da quello tenuto durante l'avanzata dell'Esercito popolare, allorchè « intiere divisioni si arresero senza combattere ». Domanda, anche questa, interessante e ragionevole quanto la prima. Ed ecco la risposta di Taft: « State ripetendo gli stessi luoghi comuni della propaganda comunista ».

Non ci scandalizzeremo qui perchè il senatore Taft ha confermato di possedere una mentalità fascista e guerrafondaia: non potrebbe essere diversamente, trattandosi d'un servo e di un portavoce dei massimi monopolisti mondiali. Volevamo solo segnalare quali risposte ricevono, oggi, negli Stati Uniti, dei giovani i quali « vogliono sapere ». La guerra è un massacro inumano? Ma no: « una guerra è una guerra », ecco tutto. E chiunque dica il contrario - ripete i luoghi comuni comunisti ».

Civiltà occidentale e cristiana.

IN UN DISCORSO AI PUBBLICI DIPENDENTI ROMANI AL TEATRO VALLE

Un acconto immediato di cinquemila lire chiesto da Di Vittorio per tutti gli statali

"Tutti i lavoratori difenderanno uniti il diritto di sciopero,, - Ferma opposizione alla "delega,,

L'on. Giuseppe Di Vittorio ha chiesto ieri, in un discorso tenuto agli statali romani convenuti al Teatro Valle, che il governo conceda prima delle elezioni cinquemila lire a tutti i pubblici dipendenti, come acconto sui miglioramenti rivendicati dalla categoria. Una fragorosa ovazione ha salutato le parole di Di Vittorio. L'assemblea lo aveva ascoltato con estrema attenzione entusiasmata e commossa dall'oratoria suasiva, semplice e umana del segretario generale della CGIL.

Di Vittorio ha fornito innanzitutto, con la consueta pacatezza, una ampia documentazione della situazione economica degli statali. I pubblici dipendenti, egli ha detto, sono l'unica categoria esclusa dalla scala mobile. Le conseguenze di questo stato di inferiorità sono particolarmente gravi. Dal luglio 1951 (data nella quale furono concessi gli ultimi miglioramenti economici) il costo della vita è aumentato del 5 %. Essendo privi della scala mobile gli statali hanno pertanto visto ridotto del 5 % il potere d'acquisto delle loro retribuzioni.

La condizione di inferiorità in cui si trovano i pubblici dipendenti appare ancor più avvilente se si pensa che essi sono la categoria peggio retribuita. Infatti, mentre dal 1938 ad oggi le retribuzioni degli impiegati delle industrie sono aumentate di 52 volte e quelle dei lavoratori del commercio di 57 volte, gli stipendi degli statali sono aumentati appena di 43,4 volte. Nel frattempo il costo della vita ha subito un incremento pari a 56,3 volte. Ciò significa, ha affermato Di Vittorio, che l'odierno potere d'acquisto degli statali è inferiore, in media, del 22 % rispetto al 1938. Avremmo quindi il diritto di chiedere che gli stipendi degli statali fossero riportati al livello reale dello anteguerra. Ma noi siamo ragionevoli e avanziamo al governo richieste estremamente moderate.

E qui Di Vittorio ha illustrato le rivendicazioni dei pubblici dipendenti: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il carovita al 120 %; aumento del 5 % delle

Giuseppe Di Vittorio

retribuzioni; aumento delle pensioni fino ai 9/10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari della 13. mensilità e dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario (che agli statali — quale assurdo! — viene pagato meno del lavoro ordinario); sistemazione delle centinaia di migliaia di avventizi ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

In attesa della soluzione di tutti questi problemi, noi chiediamo, ha affermato Di Vittorio tra calorosi consensi, un acconto di cinquemila lire sui futuri aumenti. La Camera deve votare questa proposta prima del suo scioglimento perchè gli statali non possono aspettare oltre. Noi vogliamo evitare agitazioni e per questo facciamo appello a tutte le organizzazioni sindacali affinchè premano unite sul governo, facciamo appello alla coscienza pubblica perchè comprenda la drammatica situazione dei pubblici dipendenti, facciamo appello alla stampa e allo stesso governo affinchè sentano la giustezza delle nostre rivendicazioni e il senso di moderazione e di responsabilità che ci muovono. Noi vogliamo evitare disagi alla cittadinanza e per questo preferiamo risolvere questa vertenza con un onesto accordo piuttosto che con uno sciopero. Ma se il governo ci chiudesse la porta in faccia nessuno si attenda da noi la rassegnazione, la rinuncia o il tradimento. Noi batteremo con forza a quella porta fino a quando riusciremo uniti ad aprirla!

Dopo aver costatato con compiacimento che anche le altre organizzazioni sindacali hanno avanzato rivendicazioni analoghe a quelle della CGIL (anche se la CISL ha chiesto, invece degli aumenti, il pagamento di alcune ore straordinarie non effettuate, cosa piuttosto immorale) Di Vittorio ha esaminato l'atteggiamento assunto dal governo. Per i pensionati, ha detto l'oratore, è stato raggiunto un primo successo. Alle rivendicazioni degli statali il governo ha risposto invece, al termine di una serie di incontri tra De Gasperi e Pastore, con la richiesta di determinare, all'insaputa del Parlamento, lo stato giuridico ed economico degli statali, preannunciando sin da ora la soppressione del diritto di sciopero per tutti i pubblici dipendenti.

Contro la delega Di Vittorio ha parlato in termini estremamente energici e chiari. La CGIL — egli ha detto — è decisamente contraria ad affidare al governo il potere di stabilire le retribuzioni degli statali perchè il Parlamento ha concesso ai pubblici dipendenti sempre più di quanto il Consiglio dei ministri volesse dare. La CGIL è contraria alla delega per la formulazione dello stato giuridico degli statali perchè la riforma burocratica e la regolamentazione del diritto di sciopero non possono, per esplicita sanzione della Costituzione, esser sottratte al Parlamento. Con grande fermezza Di Vittorio ha annunciato che i lavoratori tutti difenderanno con tutti i mezzi il diritto di sciopero, supremo diritto degli sfruttati e degli oppressi, arma fondamentale per la difesa del pane e della libertà, affermazione della potenza del lavoro nella società moderna. Mai i lavoratori, ha esclamato Di Vittorio, si lasceranno privare di questo diritto! Un applauso particolarmente caloroso ha sottolineato queste chiare parole del massimo dirigente della CGIL.

Dibattiti e comizi sulla legge truffa

MILANO, 8. — **Anche la giornata festiva di oggi è trascorsa fra intense manifestazioni popolari e democratiche, fra le quali hanno spiccato i numerosi congressi provinciali dei giovani comunisti tenutisi a Milano, Brescia, Verona, Trento, Piacenza, Gorizia ed in altri capoluoghi.**

A Rovigo, provenienti da tutti i Comuni della provincia, Sindaci e consiglieri democratici, in una affollata assemblea, hanno chiesto che la legge truffa sia sottoposta a « referendum » popolare.

A Forlì, migliaia e migliaia di cittadini di ogni tendenza politica e senza partito hanno questa mattina assistito al pubblico dibattito fra il PRI e il PCI, sulla legge elettorale truffaldina.

A Venezia e in provincia, attraverso decine di comizi è stata popolarizzata la battaglia dell'Opposizione in Parlamento insieme alla lotta che i popoli conducono per la pace. Altri comizi si sono svolti a Belluno e nel Bellunese.

Le dighe più deboli hanno salvato Rotterdam e L'Aja dall'inondazione

Oltre 2000 le vittime calcolabili — Migliaia di persone attendono ancora di essere sfollate — Tempeste di neve intralciano il trasporto dei profughi

L'AJA, 8. — Ieri tutta la Olanda ha commemorato le vittime del disastro che ha colpito le zone più fertili del paese con una giornata di lutto nazionale. Tutti i locali di pubblico divertimento sono rimastri chiusi e le bandiere sono state esposte a mezz'asta.

Leggere nevicate cadute sull'Olanda in queste ultime ore hanno reso sdrucciolevoli le strade, provocando un certo rallentamento nel flusso dei convogli da e per le zone inondate.

Una settimana è già trascorsa dall'inizio delle inondazioni che hanno devastato un sesto del territorio olandese. E' ancora impossibile stabilire con esattezza il numero delle vittime, ma si ritiene che esso si aggiri intorno alle duemila unità. Secondo le ultime notizie, nessun aggravamento della situazione si è verificato nelle zone inodate. Lo sgombero degli abitanti — in quelle zone dove esso è ancora considerato come indispensabile — procede con ritmo accelerato, mentre migliaia di uomini proseguono i lavori di tamponamento e consolidamento delle dighe. Tra qualche giorno verranno impiegati mezzi più ingenti per il prosciugamento preliminare delle zone inondate. Per ora, però, le condizioni atmosferiche avverse intralciano alquanto il trasporto dei profughi e del materiale necessario per il tamponamento delle dighe da parte degli aerei.

A Willemstaad, nel Brabante nord-occidente, quattro brecce restano ancora aperte, ma si spera che la più grande tra esse sarà colmata entro mercoledì, almeno provvisoriamente. In molti altri punti invece il tamponamento provvisorio delle dighe è già stato ultimato. A Kruisland (Brabante nord-occidentale) trecento persone sono state già autorizzate a tornare nelle loro case; tuttavia trecento loro concittadini, trasferiti nei giorni scorsi ad Osendrecht, non potranno muoversi per qualche tempo, essendosi manifestata fra di essi una epidemia di rosolia. Nella Zelanda, specie nella isola di Tholen (così presso St. Annaland ed a Poortvliet) le falle delle dighe sono già colmate; spesso, però, i centri abitati, anche se al sicuro da nuovi assalti del mare, restano inondati.

Gli abitanti di alcune isole della Zelanda, molto probabilmente, non saranno autorizzati a rientrare subito nelle loro case.

Un portavoce dell'ufficio delle vie fluviali olandesi, A. G. Maris, ha rivelato oggi che nei giorni scorsi il paese è sfuggito per un vero miracolo ad una catastrofe irreparabile, e ciò perchè alla furia delle onde hanno resistito alcune dighe considerate come vulnerabili (specialmente quelle situate nello specchio di mare antistante L'Aja, quelle situate fra Rotterdam e Gouda e fra Rotterdam ed Hoek van Holland, la diga dello Schieland ed il terrapieno che sorge nei pressi di Delft). Se questi sbarramenti avessero ceduto, tutta la provincia dell'Olanda meridionale, compresi i centri dell'Aja e di Rotterdam (e per un vasto tratto fino a Leyda) sarebbe stata inondata.

Stalin a colloquio con l'ambasciatore argentino

MOSCA, 8. — La stampa di oggi dedica ampio spazio alla notizia di un colloquio di quaranta minuti, svoltosi ieri al Cremlino, alla presenza del Ministro degli Esteri Visciinsky, tra Stalin e l'Ambasciatore argentino Bravo, giunto da un mese circa a Mosca per assumere la sua carica.

Il diplomatico — secondo quanto ha dichiarato egli stesso al termine del colloquio — ha riferito a Stalin che il presidente Peron auspica lo stabilimento di più stretti legami commerciali con l'URSS; a tale riguardo è già stata consegnata all'ambasciata sovietica a Buenos Aires una lista dei prodotti che l'Argentina desiderebbero fossero oggetto di scambi commerciali con la Unione Sovietica.

Stalin — ha detto l'ambasciatore Bravo — « appariva in perfetta salute e straordinariamente pronto e vivace nel corso della conversazione, la quale è stata molto piacevole ».

GROSSE VINCITE AL TOTOCALCIO

Cinquantaquattro milioni a ciascuno dei quattro «13»

Tutti i compagni senatori SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di domani alle ore 16.

Il gruppo è convocato per le ore 15 dello stesso giorno nell'aula del gruppo stesso.

I quattro tredicisti di questa settimana hanno fatto un colpo grosso: su un monte premi di 431.423.000 si divideranno esattamente 53.927.000 ciascuno. A 69 dodici andranno 3 milioni 126.000, e anche questa, tutto sommato, è una bella scommetta.

Uno dei quattro « 13 » è stato realizzato da un appassionato giocatore di Cascina, tale Vago Palla, di anni 50, ammogliato con tre figli e proprietario di un bar privativa (Bar Centrale) situato nel Viale Matteotti n. 40, a Cascina.

Il Palla — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — giocava da circa tre anni ogni settimana una schedina di sei colonne compilata con gli stessi segni. Una settimana che volle apportare alla scheda una variante, perse una vincita di circa dodici milioni.

Il fortunato vincitore, quando ieri sera egli è stato comunicata la vincita, stava giocando a « canasta » nel proprio locale e, per niente impressionato dalla notizia e dalle grida di gioia dei suoi familiari e dei suoi clienti, ha continuato imperterrito a giocare, limitandosi solo ad esclamare: « Speriamo veramente sia una bella somma ».

Altri due « 13 » sono stati realizzati a Milano. Uno è stato totalizzato da due giovani artigiani. Si tratta del mobiliere Daniele Rho e di Mario Corradini, un lavorante in ferro. I due occupano come laboratori due stanze al piano terreno di uno stabile sinistrato in via S. Orsola 7.

Il Rho, che abita a Cabiate, è sposato da tre mesi e da un certo periodo era perseguitato dalla sfortuna: di recente aveva infatti perduto il padre, mentre la madre è attualmente ricoverata all'ospedale. Per far fronte alle spese, egli era rimasto in arretrato con l'affitto. La proprietaria dello stabile non lo aveva comunque assillato; anzi, ieri sera, è stata la prima a rallegrarsi della fortuna che ha arriso al suo inquilino, da lei definito ottimo lavoratore.

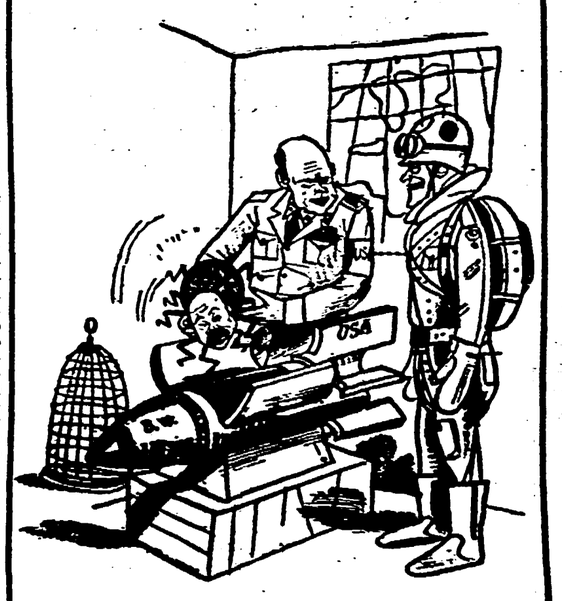
Del Corradini invece si sa solo che è un giovane sui 30 anni, anch'egli stimato per la sua laboriosità.

Quanto all'altro « 13 », realizzato, come si è detto, pure a Milano, le ricerche si presentano più difficoltose, trattandosi di una scheda sigiata « incerti » con la generica designazione di viale Zara.

E' probabile che si tratti di un gruppo di amici

Del quarto « 13 » segnalato dalla Direzione del Totocalcio a Roma, non si conoscono particolari.

Un nuovo pidocchio



Sviluppi della guerra batteriologica americana in Asia.